

Dalla guerra Camber-Antonione al sindaco «smarcato» dalla sua maggioranza: il movimentato scenario politico cittadino

La candidata Christina? Una volta era Christian

La vittoria di Riccardo Illy in Regione. La nascita di Intesa democratica. Il seggio della Camera conquistato da Ettore Rosato con il 65,05%. An che addita la perdita d'identità della Destra triestina. Il sindaco forzista Roberto Dipiazza che annuncia felice il proprio smarcamento dai diktat di coalizione. La guerra tra gli azzurri Giulio Camber e Roberto Antonione. La candidata ex uo-



Da sinistra Rosato, Codarin e Christina Sponza.

mo al Parlamento... Sotto il profilo politico il 2003 a Trieste è stato un anno agitato. Segnato dalla crisi di quel Centrodestra a caccia di una nuova ragione d'essere dopo aver perduto le proprie rendite di posizione, sgretolate assieme al confine con le terre dell'ex comunismo.

La cronaca parte dal 27 gennaio, Giornata della memoria. Alla Risiera il sindaco legge un discorso dalla netta impronta antifascista, che fa tradurre simultaneamente in sloveno. E bufera con An, i cui assessori si autosospendono mentre l'onorevole e assessore alla cultura Roberto Menia definisce il primo cittadino «pavido» e

«inetto». Le cose si riappianano con l'intervento di Roma.

A giugno lo scossone delle regionali investe anche Trieste: il Centrosinistra sorpassa sul 52%. Perde An, versa lacrime la Lega Nord, arranca Forza Italia. Ecco a ottobre le suppletive che Rosato vince su Renzo Codarin: l'assessore ed ex vicesindaco della giunta Dipiazza si ferma al 29,25%. Parte la resa dei conti, con An che lucidamente traccia l'analisi della sconfitta: la Destra - dice Menia, che nel frattempo ha lasciato l'assessorato comunale - ha perduto la propria identità, il «modello Illy» ha prodotto effetti devastanti: nessun «contromodello» da opporre, e anzi personaggi che si sono

accontentati di scimmiettare malamente il neopresidente della Regione...

Nel mirino di An (ma anche di Forza Italia, beninteso) finisce pure il sottosegretario Roberto Antonione, che a marzo si era dovuto dimettere dalla carica di coordinatore nazionale azzurro. Il sottosegretario in questione, impegnato in una contesa personale con quel senatore Camber che incar-

na «l'altra parte», quella decisamente più numerosa, di Forza Italia, si erge a «uomo solo» nella Cdl locale, da cui marca le distanze presentandosi come alfiere della moderazione contro il «clan» dei camberiani. La partita è aperta, ed è in piena evoluzione.

Infine, la prima candidata ex uomo al Parlamento: accanto a Rosato e Codarin alle suppletive si presenta con i Radicali riformatori Christina Sponza, nata Christian. Si ferma al 5,81%. Ma conquista l'attenzione di Marco Pannella. E al congresso entra nella giunta nazionale dei Radicali italiani. E un risultato.

p.b.

NUOVO RETTORE

Ai primi di giugno l'Università di Trieste nomina il nuovo magnifico rettore: è Domenico Romeo, che succede a Lucio Delcaro. L'investitura avverrà il primo novembre. Come sempre le elezioni mettono in fibrillazione il mondo accademico. Romeo vincerà al ballottaggio con Walter Gerbino: a suo favore si esprimono 455 elettori contro i 178 che scelgono Gerbino. Diciassette le schede bianche, 14 le nulle. Su 960 aventi diritto, 296 elettori non si sono recati alle urne.

A presentarsi alla prova del voto erano stati in cinque: Walter Gerbino, Luciano Lago, Naseem Rahman, Domenico Romeo e Tullio Weber. Fin dalla prima votazione del 20 maggio si era profilata una prevalenza netta per Romeo, con 352 preferenze contro le 106 di Gerbino, le 99 di Weber, le 72 di Lago e le 13 di Rahman. A votare nella prima tornata erano stati in 678: numero poi sceso il 22 maggio a 618 per attestarsi, nella terza votazione, a 619. Nel susseguirsi delle votazioni Gerbino aveva roscichato consensi, passando a 111 voti e poi a 134, mentre Weber saliva da 99 a 112 voti. Il mancato raggiungimento del quorum di 481 preferenze portò comunque al ballottaggio.

Già direttore del Dipartimento di biochimica, biofisica e chimica delle macromolecole, Domenico Romeo ha lavorato per molti anni all'estero. Nato a Monfalcone nel 1938 da padre di origini siciliane e madre dalmata, laureatosi in chimica a Trieste, dal 1988 al '97 è stato presidente dell'Area di ricerca.